**Quarta settimana di Quaresima 2023. Martedì 21 marzo.**

*Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l’ascolto di Cristo passa anche attraverso l’ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell’ascolto reciproco che in alcune fasi è l’obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.*

Proseguendo nel parallelismo che il messaggio traccia tra ascesa al monte e passaggio sinodale che la Chiesa è invitata a percorrere, il nostro testo indica il secondo sentiero che porta alla cima del Tabor.

È un ‘*un aspetto, molto importante nel processo sinodale’.* Si tratta dell’ascolto tra le sorelle e i fratelli nella Chiesa. Questo ascolto è giudicato indispensabile; dunque bisogna fare un serio esame di coscienza per vedere se questo ascolto esiste nella realtà quotidiana delle comunità cristiane.

La prima impressione è che questo ascolto sia molto carente. È una impressione reale. L’esperienza più diffusa è che questo ascolto reciproco non è neppure preso in considerazione; di solito si lamenta uno scarso ascolto da parte del clero. Non è di questo che voglio parlare; spesso la critica scivola nel pettegolezzo. La critica matura, seria e doverosa, è sempre segno di amore; il pettegolezzo è segno di poco amore.

Voglio parlare dell’ascolto tra i cristiani. Qui si pone un problema grave ed è quello dell’esistenza di una ‘opinione pubblica nella Chiesa’. Ad uno sguardo anche veloce verrebbe da dire che essa non c’è.

Bisogna imparare a parlare tra cristiani. Si ascoltano tutti e di tutto, ma poco le sorelle e i fratelli nella fede.

Quando devi compiere una scelta importante nella vita con chi ti consulti? A chi chiedi un parere?

Non è comune chiedere consiglio a coloro che vivono dello stesso Spirito di cui vivi tu. Ogni opinione è posta sullo stesso piano sia che venga dalle sorelle o dai fratelli sia che venga ‘da quelli di fuori’.

Anzi c’è diffusa una forma di snobismo per cui il parere di ‘quelli di fuori’ è più ascoltato rispetto a ‘quelli di dentro’. So che non è bello parlare di ‘dentro’ e ‘fuori’ e che quindi queste parole vanno prese con le pinze, ma è solo un modo per far capire il problema che è serio e reale.

Se fosse chiaro che lo scopo della Chiesa è quello di dare la vita per il mondo, sarebbe anche più facile non scandalizzarsi quando si pone l’accento sull’identità cristiana. Spesso parlare di identità è sospetto perché viene ricercata per mettersi contro il diverso; l’identità del cristiano, invece, va affermata per sottolineare la dedizione incondizionata al diverso. ‘Dentro’ e ‘fuori’ dovrebbe servire solo per spalancare le porte dell’ospitalità a ‘quelli di fuori’ perché lo scopo della Chiesa è quello di essere un annuncio di salvezza per tutti. Ma è proprio costruendo una vera fraternità che si annuncia la salvezza.

La Parola a questo proposito è molto chiara. *‘Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri’ (Gv 13,35).* L’amore di cui parla S. Giovanni non è l’amore per tutti, ma il segno dell’amore ‘particolare’ che lega i discepoli. Costruire questo amore - questo ascolto – tra le sorelle e i fratelli è l’unico modo per un annuncio efficace del Vangelo. Avere coscienza di questo nella pratica quotidiana dà un volto nuovo alla Chiesa. La Chiesa dovrebbe fare tutto e solo quello che serve a costruire la carità ‘tra quelli di dentro’.

C’è un brano di S. Paolo che, in modo sorprendente, parla di come si devono comportare i fratelli tra loro e con quelli di fuori. Il testo si riferisce a fatti, per buona parte a noi ignoti, presenti nella turbolenta comunità di Corinto; quello che interessa è cogliere il pensiero sottostante che illustra bene ciò di cui stiamo parlando.

*‘4Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? 5Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? 6Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! 7È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? 8Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli!’ (1 cor 6, 4-8).*

Questo brano esprime bene cosa significa, in ogni occasione, ‘*l’ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa’.*

Per noi spesso è assente per sino la possibilità di porsi il problema perché la Chiesa è totalmente estranea rispetto a molti dei nostri comportamenti quotidiani. Questa sarebbe la vera sinodalità.